



ALBERI: mestieri e passioni

2019

“L'importanza degli alberi si fonda sulla certezza che senza di loro, l'umanità, così come la conosciamo, non esisterebbe. L'affermazione potrebbe sembrare eccessivamente enfatica, ma è merito loro se il pianeta terra ha un'atmosfera respirabile. Hanno fornito all'uomo materie prime, alimenti, riparo. Hanno donato il conforto dell'ombreggiamento e la stabilità dei suoli, energia e principi attivi per curarci e appagamento alla vista. Di alberi si scrive nei grandi classici e nella letteratura popolare, sono ovunque, fanno parlare e, soprattutto, sopravvivono all'uomo, pertanto rappresentano delle entità quasi sovranaturali”.

Questa frase, che troviamo nell'introduzione della mostra, assume un significato particolare pensando al 29 ottobre 2018, quando la “Tempesta Vaia” si è abbattuta anche sulle foreste di parte del Trentino lasciando milioni di metri cubi di alberi rovesciati.

E proprio da questo incredibile sconvolgimento è nata l'idea per questa nuova mostra del Parco, una mostra per parlare di **alberi come una parte di noi**, di quello che offrono con la loro presenza plurimillennaria accanto all'uomo.

La mostra racconta esperienze del **rapporto fra l'uomo e la natura**, che in questo caso è rappresentata dagli alberi. Ognuna delle voci rielabora a proprio modo lo stesso soggetto in una visione intima fatta di immagini, esperienze, ambizioni, ispirazioni e aspirazioni.

Microstorie, spaccati di vita, per descrivere un bene comune, messo a dura prova dagli eventi di fine ottobre 2018, dove il vento, protagonista assoluto, ha ridisegnato ampie porzioni di territorio boscato.

La mostra parla attraverso gli occhi, il cuore e le mani di tecnici, artigiani, professionisti, appassionati, artisti e bambini.

Visitandola è possibile trovare le sensazioni di una pittrice, quando immersa nel bosco cerca di descrivere le relazioni tra i singoli alberi, il sovrapporsi delle loro ombre, la corteccia e i rami che si protendono come un abbraccio, ma anche l'incontro di un botanico con un vecchio albero che conosce tutto ciò che lo circonda, perché la sua memoria e la sua esperienza vanno ben oltre quella nostra. Oppure scoprire come gli alberi siano uno scrigno che custodisce gli strumenti più preziosi, fatti con il legno secolare che il liutaio fa rinascere a nuova vita, portando poi in giro per il mondo la loro musica. E ancora la passione del dendrocronologo, che analizza ogni singolo anno di un albero, mettendolo in relazione con gli eventi del mondo o il profumo dei frutti antichi, ritrovati dall'arboricoltore attraverso i piccoli rametti di alberi patriarchi.

Leggerete anche delle emozioni pure dei bambini, della millimetrica conoscenza del territorio della custode forestale, dell'impeccabile tecnica del boscaiolo, dell'animo della scultrice e altro ancora. Tra le parole di tante persone incontrerete anche la voce di alcuni alberi, che dall'alto della loro stazza e attraverso i rami ci osservano curiosi.

Sarà come addentrarsi in un bosco per uscirne con una consapevolezza in più e la certezza che: Gli alberi non hanno bisogno di noi, ma noi di loro.

La mostra si compone di totem composti da pannelli in legno a tre strati di abete, stampati in quadricromia, ognuno dedicato ad un personaggio e da 3 pannelli, sempre in legno a tre strati di abete, dedicati a tre essenze: l'abete rosso, il larice e ad una "perera" centenaria.

Il percorso è completato anche da un percorso dedicato ai bambini, composto da piccoli pannelli colorati che raccontano delle principali essenze presenti nei nostri boschi; al termine del percorso due giochi danno la possibilità ai bambini e ai ragazzi di mettersi alla prova testando le nuove conoscenze acquisite.

La mostra non sarebbe stata possibile senza le persone che hanno raccontato le loro esperienze:

- i bambini della Scuola dell'Infanzia di Tonadico;
- la pittrice Silvia De Bastiani, una dei pochi artisti contemporanei che lavora *en plein air*;
- Fabrizio e Pierluigi Dalla Santa, boscaioli di professione da tre generazioni;
- Cesare Lasen, fra i massimi esperti di Botanica;
- Paolo Kovatsch, responsabile della Agenzia provinciale delle Foreste Demaniali;
- Stefano Marconi, naturalista, responsabile dei laboratori di Archeozoologia e di Dendrocronologia della Fondazione Museo Civico di Rovereto;
- Renzo Motta, professore ordinario di assestamento forestale e selvicoltura all'Università di Torino;
- Oscar Padovani, arboricoltore e studioso della cultura rurale;
- Sara Rigoni, Custode Forestale;
- Nicola Segatta, liutaio nonché compositore e musicista;
- Lara Steffe, scultrice ed insegnante al Liceo Artistico di Pozza di Fassa.

La mostra è stata esposta nel fienile di Villa Welsperg e nel Centro visitatori Terra foresta di Paneveggio nel 2019, nelle sale del Museo civico di Rovereto nel 2020.